



Utopia



"Ogni vero uomo deve sentire sulla propria guancia lo schiaffo dato a qualunque altro uomo"
(Ernesto "Che" Guevara)

Anno 0 N° 1 Novembre-Dicembre 2012

Investire al sud per tornare a crescere

Il tema del lavoro è oggi più che mai l'argomento principale della politica. I dati che ci giungono dai rilevamenti Istat sono allarmanti, catastrofici se si considera solo il Sud. Nei primi mesi del 2013 la disoccupazione su base nazionale sarà del 9,6%, mentre nel Meridione 23 famiglie su 100 sono dichiaratamente povere, e come se non bastasse, nel Sud ci sono 2,1 milioni di giovani che non studiano e non lavorano.

Se guardiamo il dato di occupazione nelle giovani donne, il quadro che viene fuori è disastroso: meno di 2 donne su 10 hanno un lavoro. Se consideriamo che il lavoro è un diritto, non possiamo che dedurre che in Italia, e al Sud in particolare, i diritti dei giovani non sono tutelati. Ma cosa ha causato tutta questa disoccupazione in Italia? Il nostro è un paese che non cresce da tempo e quindi è in recessione.

Negli anni del governo Berlusconi, il Mezzogiorno è stato umiliato; gli investimenti fatti al Sud sono quasi a zero, e se a questo sommiamo che i fondi destinati dalla comunità europea al Sud (fondi FAS) sono finiti nelle tasche dei pastori del nord per pagare le multe sulle - ormai famose - quote latte, capiamo quanto il nostro territorio sia stato danneggiato dalle politiche della peggiore tra le peggiori destre europee. L'Italia, dunque, non è cresciuta rispetto alle sue capacità produttive, e anche l'Europa, con le sue politiche di *austerità*, non ha per niente migliorato la situazione. Domani, magari, ci ritroveremo con un pareggio di bilancio avvenuto (come la Bce ci ha chiesto) e una disoccupazione giovanile alle stelle.

Quando si parla di crisi dobbiamo stare attenti a distinguere tra chi l'ha causata e chi la subisce senza colpe. Sicura-

mente la Calabria è tra quelle regioni che l'hanno subita. Un dato di poco tempo fa, riguardante le ferrovie, deve far riflettere sulle cause di tanta disoccupazione. Questo dato sottolineava lo scarso investimento delle ferrovie dello stato nei confronti del Sud: solo il 17% del totale dei loro investimenti. Come si può pensare di investire così poco in una zona dove i treni potrebbero diventare il primo mezzo di trasporto? La nostra proposta, quindi, riguarda la redistribuzione dei fondi per le politiche dei trasporti. Una regione come la Calabria, che deve fare del turismo la sua principale ricchezza, non può non essere collegata, al pari delle altre regioni, con il resto dell'Italia e dell'Europa.

La crisi non può essere pagata solo dai cittadini comuni. C'è bisogno dell'introduzione della patrimoniale perché è profondamente giusto che chi ha di più deve dare di più, combattere i paradisi fiscali e annullare l'evasione fiscale. Usare le entrate per corsi di formazione per i giovani laureati, tassare il lavoro precario e incentivare l'assunzione a tempo indeterminato delle nuove generazioni, investire sui talenti calabresi prima che emigrino in altre regioni o altri paesi. Investire nella cultura come mezzo di lotta alla criminalità, e quindi promuovere la legalità per combattere la corruzione. Sostenere le energie pulite, sfruttare le numerose meraviglie naturali che il nostro territorio offre, come meta turistica, sia invernale che estiva. Utilizzare i porti calabresi come via principale di accesso al Mediterraneo. Investire nel Sud affinché l'Italia torni a crescere e torni a essere competitiva in Europa.

Rosario Perri

Responsabile lavoro GD Calabria

E' in corso il tesseramento GD 2012

Ti ricordiamo che è in corso il tesseramento dell'anno 2012 al nostro circolo dei Giovani Democratici. Nel caso fossi interessato a far parte della nostra compagine, puoi rivolgerti ai responsabili del tesseramento Aurora Trotta e Leonardo Scuro, oppure contattarci tramite i recapiti che abbiamo segnato all'ultima pagina del giornalino, e realizzeremo subito la tua iscrizione. Il Circolo "Peppino Impastato" è un mondo aperto a tutti! Se anche tu vuoi far parte del nostro gruppo, avere dei riferimenti dove poter incanalare le tue idee, e fare la tua parte per contribuire a costruire un paese migliore, contattaci al più presto!



Facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro ai giovani membri Aurora Trotta eletta rappresentante d'istituto e Davide Bellosia eletto alla consulta per l'ITIS-Liceo Scientifico di Bisignano.

Emergenza rifiuti a Bisignano: sotto gli occhi di tutti una pila che deturpa la nostra città
Pagina 2

Intervista ad Andrea Baldini responsabile organizzazione nazionale Giovani Democratici
Pagina 5

Verso il 25 novembre: nasce il comitato Pro Bersani dei GD Bisignano
Pagina 8

Comunicato Circolo PD di Bisignano "BISIGNANO IN VENDITA"

L'Amministrazione Comunale del sindaco factotum Umile Bisignano continua a imperversare nel campo prediletto dell'imposizione di tasse ai cittadini e nella vendita ai privati di beni immobili patrimoniali.

L'alto ragionamento alla base di questa condotta amministrativa è il seguente: "da una parte sfascio il bilancio comunale con spese inutili, non reperisco fondi e non rendo produttivi i servizi del Comune, accumulo debiti e sanzioni onerose, dall'altra tento di raggiungere il pareggio di bilancio con i **virtuosismi** della vendita dei beni comunali e con le tasse".

Con deliberazione della Giunta del 31 ottobre scorso, gli amministratori **virtuosi** di Bisignano hanno determinato il valore delle aree fabbricabili nelle zone B, C, D e Rur del PRG, partendo dai 28 euro a metro quadrato di quelle effettivamente utilizzabili ai 20/10 euro a metro quadrato per quelle non edificabili perché sottoposte a vincoli o residue o impossibilitate a raggiungere la minima estensione utile all'edificazione.

Approssimandosi la scadenza dell'IMU, che i nostri amministratori hanno previsto al massimo impositivo del 10,60 per mille, alla delibera è stata data efficacia retroattiva a partire dal primo gennaio 2012.

Con delibera consiliare del 29 ottobre scorso, votata favorevolmente dalla sola maggioranza, gli amministratori tornano, invece, sul tema a loro caro della vendita del patrimonio comunale, e decidono di **liberarsi** dei campetti polivalenti siti nei pres-

si della (venduta) piscina comunale. Con il ricavato, previsto in circa 174mila euro, intenderebbero ristrutturare e adeguare alle norme altri impianti sportivi (euro 50mila) e acquistare, udite udite, opere d'arte destinate alla crescita culturale di Bisignano!

All'atto, gli amministratori della società commerciale Comune di Bisignano, allegano l'elenco degli immobili comunali e classificano come destinati a nessun uso il Mercato coperto (già messo in vendita), l'Asilo Nido di via del Salvatore e il Palazzetto dello Sport.

I cittadini possono immaginare quali saranno i prossimi edifici che gli amministratori **virtuosi** metteranno in vendita per tappare i buchi del loro bilancio colabrodo!

A furia di mettere pezze, alla fine del suo mandato il sindaco Umile Bisignano lascerà il nostro comune con il patrimonio immobiliare abbondantemente sfolto e i cittadini con le pezze al...

IL PARTITO DEMOCRATICO DICE NO ALLA SVENDITA.

Il PD dice "No" a questa politica amministrativa che lede la popolazione bisignanese, che impoverisce l'Ente comunale e i cittadini, che mortifica un popolo che ha impiegato decenni a costruire presidi di partecipazione e di opere funzionali al miglioramento delle attrezzature e dei servizi ed ora deve subire dismissioni, imposizioni, costi economici e sociali gravissimi.

Tutto ciò da un'amministrazione che, dopo 6 anni, non può indicare una sola opera pubblica compiuta e funzionante e che ha ridotto Bisignano a una discarica a cielo aperto.

IL PARTITO DEMOCRATICO INVITA LA CITTADINANZA AD ALZARE LA SUA VOCE E A FAR SENTIRE IL SUO SDEGNO, E INVITA L'AMMINISTRAZIONE A DESISTERE DAL QUESTA POLITICA DI IMPOVERIMENTO DEL PATRIMONIO PUBBLICO.

Partito Democratico Bisignano



Emergenza rifiuti a Bisignano



Campo Sportivo, zona Cittadella MedioCrati

E' sotto gli occhi di tutti i bisignanese l'emergenza rifiuti che sta coinvolgendo la nostra bellissima cittadina. Le scene e i "panorami" che si presentano ai nostri cittadini ricordano quelli visti nell'emergenza rifiuti di Napoli di qualche anno fa. Montagne di rifiuti di ogni genere circondano i cassonetti rimasti in circolazione, dopo la decisione di eliminarne moltissimi in favore della raccolta differenziata "porta a porta". Quest'ultima sarebbe una iniziativa pregevole e meritevole di lodi se si svolgesse nei modi e nei tempi giusti. Potrebbe essere una grande e bellissima opportunità per Bisignano, sull'esempio dei migliori comuni del nord Italia (quelli davvero "virtuosi") o dei comuni esteri, come quelli tedeschi. Realtà stupende che molti bisignanese, da emigranti, conoscono bene. La raccolta differenziata però ha una particolarità: è una macchina complessa, che richiede grande organizzazione, grande lavoro e grande serietà. Se uno di questi elementi viene meno rischia di saltare tutto. Il cittadino che mette impegno e pazienza nella divisione dei rifiuti e nel rispetto dei giorni di raccolta rischia di scoraggiarsi quando le regole non vengono rispettate

Continua a Pagina 3

L'Antipolitica

Care lettrici e cari lettori,

colgo innanzitutto l'occasione per ringraziare i Giovani Democratici di Bisignano per lo spazio concessomi e complimentarmi con loro per il lavoro che costantemente svolgono, anche a nome di tutto il partito dell'UDC.

Così come i GD anche altre forze politiche operano sul territorio e il fatto positivo è proprio l'ampia partecipazione giovanile (tra partiti e movimenti) che ci lascia ben sperare per il futuro della nostra amata Città.

Purtroppo a livello nazionale si è assistito ad un inesorabile declino dei partiti e del ruolo che dovrebbero svolgere; il sistema autoreferenziale e clientelare innescato da tutte le forze politiche hanno fatto sì che la Casta si trincerasse in un territorio fatto di privilegi più o meno legittimi.

Se a tutto ciò si aggiungono i numerosi episodi di cattiva gestione o addirittura di malaffare, il gioco è fatto, le persone si allontanano e si disinteressano sempre più da quella che non è più politica bensì Antipolitica.

Come giudicare infatti leggi come il *Porcellum*, il tentativo di un bipolarismo dai piedi di argilla, i mancati tagli alla politica e tante altre *performance*? I politici per primi si lamentano dell'attuale Governo tecnico dicendo che non è stato eletto dal popolo ma si scordano che nemmeno loro sono stati scelti dal popolo! E omettono di dire anche che i guai sono stati creati da loro in questi anni e non da Monti!

Credo invece che la questione sia molto più semplice: in un momento così difficile e delicato, tutti i partiti, tenendo come base le proprie radici ma non esasperando l'ideologismo di parte, dovrebbero fare un passo indietro e trovare un'ampia coesione finalizzata al bene di tutti i cittadini. Proprio la nostra storia ci insegna come i grandi Politici e Statisti siano stati quelli capaci di guardare *oltre* rifuggendo il populismo, raccogliendo consensi e rispetto da tutti, a prescindere dalla propria casacca.

Di contro è anche vero che i cittadini devono fare di più. Sotto le elezioni siamo tutti possibili *clientes* e subito dopo diventiamo *giacobini* insoddisfatti della classe politica che abbiamo appena eletto! Il voto è la cosa più bella e preziosa che abbiamo e ho sempre pensato ad esso più che come ad un diritto, come ad un dovere: è un dovere infatti scegliere le persone giuste capaci di amministrare, è un dovere per noi e

per le generazioni future.

E in questo contesto la nostra Bisignano, come d'altronde tutta l'Italia, si trova ad un bivio; decidere di imboccare la strada del cambiamento profondo e delle riforme o la strada ormai disastrosa e disastrosa del tirare a campare giorno per giorno senza nessun progetto.

La nostra Città ha una grande Storia alle spalle, fatta di cultura, di lavoratori, di gente che ha fatto sacrifici nella sua terra o che è stata costretta ad emigrare, e al tempo stesso attuali risorse fatte di tanti laureati e di imprese che ancora oggi lavorano sul territorio nonostante le mille difficoltà. Non disperdiamo questo patrimonio, sarebbe un errore storico irreparabile.

Per questo invito i giovani a partecipare alla vita politica e a chi già lo fa di non demoralizzarsi e impegnarsi sempre di più, perchè solo noi possiamo uscire da vecchie e obsolete logiche legate più alla gestione del *"potere"* che alla gestione della cosa pubblica.

Dobbiamo volare alto per riportare Bisignano al posto di rilievo che le spetta, dobbiamo pensare alle famiglie bisognose che hanno difficoltà addirittura a mandare i figli a scuola, per chi è ai margini del territorio e isolato a causa delle pessime condizioni delle strade, agli agricoltori che hanno bisogno di assistenza e servizi, ad un *"sistema rifiuti"* che generi ricchezza per il territorio e a sistemi di risparmio energetico efficienti e remunerativi e così via.

Sono tante le cose da fare e mi rendo conto che per chi amministra non è facile dare le precarie condizioni economiche dell'ente, ma è anche vero che proprio in questi momenti bisogna dimostrare le proprie capacità amministrative perchè con l'attuale patto di stabilità anche i Comuni più ricchi hanno difficoltà! Pertanto è ovvio che se ci fossero i soldi probabilmente si farebbero tante cose in più, ma dato che non ci sono è bene sollecitare in maniera positivamente critica gli amministratori affinché diano il meglio di sé.

Lavoriamo umilmente, sforziamoci di creare un clima di concordia e non di scontro perchè così è più facile trovare le soluzioni giuste, parliamoci, confrontiamoci, lasciamo da parte personalismi e preconcetti perchè cambiare si può e si deve fare. Adesso.

Marco Fusaro



da chi, l'immondizia, dovrebbe portarla via. Una busta di spazzatura può diventare un serio problema se resta davanti casa per molti giorni, con i cani randagi pronti a farla a brandelli e a spargere i rifiuti sulla soglia dell'abitazione e per strada. Questo problema già esiste quando la raccolta dell'indifferenziato avviene regolarmente, prevista soltanto due volte a settimana, che sono evidentemente insufficienti. La situazione diventa molto più grave quando la raccolta non avviene, come nelle scorse settimane. Visti i risultati è

evidente che qualcosa non funziona e c'è la necessità di una revisione nella macchina organizzativa nella raccolta dei rifiuti. La situazione non è più accettabile, oltre al fatto che si assiste ad uno spettacolo indegno si mette anche a repentaglio la salute dei cittadini.

I Giovani Democratici sperano che si possa arrivare velocemente alla risoluzione del problema e continuano a credere profondamente nell'importanza della raccolta differenziata.

Gianluca Murano

Il Bel Paese addormentato nel bosco

"Fratelli d'Italia, l'Italia s'è desta, dell'elmo di Scipio s'è cinta la testa. Dov'è la Vittoria? Le porga la chioma. Che schiava di Roma Iddio la creò".

Chissà con quali versi apostroferebbe il nostro Paese nell'anno "di grazia" 2012, Goffredo Mameli, quale manifesto a tinte tricolori partorirebbe la sua illuminata mente intrisa di sprezzante patriottismo risorgimentale.

Il quadro italico di metà Ottocento era totalmente diverso da quello di oggi, un moto di veemente rivolta che avrebbe condotto all'unità d'Italia, figlia di quello spirito garibaldino che impregnava il popolo della penisola "dall'Alpi a Sicilia", di gente fiera, piena di passione e di voglia di libertà e di giustizia.

Bisogna ammettere con triste rassegnazione che i geni dei nostri antenati si sono annacquati e dispersi nel vortice dei tempi che cambiano, dando vita a delle generazioni scialbe, appagate e povere di stimoli, nonché di voglia di cambiare la situazione disastrosa di quello che solo con un notevole esercizio d'ironia, possiamo oggi definire il Bel Paese.

L'eccitazione e la partecipazione che quasi sempre accompagna l'esecuzione del nostro inno nelle grandi manifestazioni sportive, non rispecchia il nostro approccio alla situazione politica, economica e sociale, che ci troviamo ad affrontare.

Credo che la maggior parte degli italiani sia come intrappolata in una campana di vetro che la paralizza in questa sorta di *impasse*, assuefatta agli illusori *comfort* che il perdurante declino del sistema-Italia ancora le assicura.

Lungi da me, fare del catastrofismo, l'intento è solo quello di analizzare il nostro comportamento dinanzi ad un periodo storico senza precedenti, non tanto per le difficoltà economiche, già vissute in passato, quanto per la crisi valoriale, di identità e di prospettive in cui versa il nostro paese.

Da una casta politica parassita, che ha ormai divorato gran parte della carcassa peninsulare, alla disoccupazione dilagante che non risparmia nessuna classe d'età, passando per la malavita organizzata, i disservizi e l'incompetenza delle pubbliche amministrazioni, il decadimento e l'inadeguatezza delle infrastrutture, i tempi e i metodi della giustizia, la manipolazione dell'opinione pubblica da parte degli organi d'informazione di un polo piuttosto che di un altro, gli scandali che quasi quotidianamente coinvolgono personaggi del mondo dell'economia, della politica o dello sport.

Un quadro agghiacciante, la cui misura non è ancora colma e mai lo sarà per un popolo che continua a subire inerme la consunzione che dilania ogni parte della nostra nazione, senza ribellarsi, senza manifestare il proprio dissenso, immersa in questo torpore, anestetizzata dal nuovo iPhone,

dalla Serie A e dalla Champions League, dall'ultimo scoop su Elisabetta Canalis o dalla "scelta" dei tronisti di *Uomini e Donne*, perdendo di vista una realtà raccapricciante nella quale ci viene sottratta la nostra esistenza, allo stesso modo in cui ci viene levato il diritto al lavoro; in virtù di sacrifici economici dei quali noi siamo gli unici a doverci far carico, aspetto questo, che fa da contraltro a classi dirigenti che per decenni hanno amministrato con il più classico pressapochismo e faccendierismo *made in Italy*, le quali sono state colpite da queste presunte manovre "salva Italia" nella stessa misura in cui un timido venticello primaverile possa scuotere uno yacht da crociera (riferimento non casuale).

Ciò che è sconcertante è l'abitudine, l'assurda percezione che si ha del nostro quotidiano, continuamente sconvolto da sempre nuovi scandali e orrende nefandezze qualsiasi settore si voglia analizzare, come un qualcosa di assolutamente normale del quale non val la pena nemmeno più sorprendersi o indignarsi.

"Ciò che è sconcertante è l'abitudine, l'assurda percezione che si ha del nostro quotidiano, continuamente sconvolto da sempre nuovi scandali e orrende nefandezze"

Ed è proprio qui che prende forma, l'ultimo stadio della necrosi del cittadino italiano; là dove finisce lo sconcerto e lo stupore, comincia il lento ripudio della nostra identità, della possibilità di poter scegliere un futuro diverso da quello imposto da linee governative, economiche e sociali obsolete, il cui unico credo è quello del proprio tornaconto personale a discapito di quella programmazione

necessaria per uscire da qualsiasi era di "vacche magre", figuriamoci da una crisi globale senza precedenti.

Informarsi, leggere il più possibile e dalle più svariate fonti giornalistiche, costruire una propria linea di pensiero che non sia il frutto dell'orientamento dato dai media, confrontare la situazione nazionale con quella estera, partecipare o anche organizzare manifestazioni, raccolte firme; in una sola parola: svegliarsi.

Atti questi, che spesso non vengono visti di buon grado da una cultura conservatrice, tendente alla mediocrità, al malfare e al tentativo di dissipare ogni sforzo di sovversione di stagnanti scale gerarchiche, volte solo al consolidamento delle posizioni dominanti a discapito sempre maggiore, di chi sta più in basso.

E' questa una possibile strada da seguire, il bacio del principe che sveglia la bella addormentata dall'incantesimo, ed anche il buon Goffredo avrebbe sicuramente versi arditi ed entusiastici da spendere dinanzi ad una fiera presa di coscienza del popolo italico, che ci facesse tenere la guardia sempre alta contro i soprusi che quotidianamente subiamo nel nostro paese; un sentimento ed una carica forti che non si affievoliscano come sempre accade, prima del fischio d'inizio, appena terminata l'esecuzione dell'Inno di Mameli.

Francesco Iaquina

Raccolta firme "RISE UP": i GD contro l'austerità

Chi guardava al XXI secolo come il secolo del riscatto, della pace e dell'abbattimento della differenza tra ricchi e poveri è rimasto sicuramente deluso. La crisi economica che ha colpito la grande finanza ha trovato nel mondo giovanile le sue vittime innocenti. L'Europa risulta essere il continente più colpito, e con esso, le giovani generazioni. Le politiche neoliberiste e divisioniste tra i vari stati non hanno fatto altro che aggravare la situazione. Per molto tempo si è pensato che dalla ricchezza si potesse produrre altra ricchezza e che bastava una moneta unica e una politica monetaria per ot-

tenere un'Europa unita. Oggi, invece, i risultati sono catastrofici e le stesse persone che hanno creato la crisi si propongono di risolverla con le politiche d'austerità. Una ricetta, questa, che ha profondamente mortificato i paesi in difficoltà, tra i quali la Grecia, biglietto da visita del nostro continente per bellezza, storia e cultura. Ed è per questo che lo scorso 24 Agosto in Francia, in occasione dell'Univerités d'été organizzata dal Partito Socialista francese, è stata presentata la campagna dei giovani socialisti e democratici europei "Rise up" contro la politica dell'austerità. La petizione

Andrea Baldini: "diremo la nostra su quello che riguarda i giovani"

Cari lettori di Utopia, per questa edizione abbiamo deciso di intervistare il Responsabile dell'Organizzazione Nazionale dei Giovani Democratici Andrea Baldini, chiedendo la sua opinione riguardo ai temi politici e giovanili di maggiore attualità.

Qual è la tua opinione riguardo alla situazione politica nazionale?

Siamo in un momento di grande difficoltà. La crisi economica, il discredito della politica, la crisi occupazionale creano un clima di sfiducia dei cittadini nei confronti dei partiti e delle loro classi dirigenti. Il Partito Democratico deve dimostrare che, in questa situazione di crisi economica, può governare il paese, e può governarlo con un preciso progetto per cambiarlo.

Quali sono le tue considerazioni riguardo alle ultime vicende che hanno scosso il mondo politico attuale?

Usciamo ora da una vittoria importante in Sicilia: ha vinto in una regione difficile un candidato schierato apertamente contro la mafia e contro i fenomeni corruttivi legati alla sua diffusione, che può trasformare veramente la Sicilia seppur con un consiglio regionale problematico. Dobbiamo continuare su questa strada contrastando il preoccupante fenomeno dell'astensione sempre in aumento.

Cosa ne pensi degli eventi che hanno portato all'istituzione del governo tecnico guidato da Monti?

La parentesi del governo tecnico era una parentesi necessaria per ridare autorevolezza al nostro paese dopo che il governo Berlusconi ci aveva gettato nel ridicolo. Ora serve però un vero governo progressista che intraprenda una nuova rotta, mettendo in campo politiche per la crescita, per il lavoro e lo sviluppo.

Il Partito Democratico come si prepara per affrontare le prossime elezioni ed un eventuale mandato di governo?

Il Pd ha in tutte le sue assemblee nazionali costruito il suo programma, dedicando parte importante di esse nella costruzione di documenti ed ordini del giorno che rappresentano la sua voce sui diversi temi. Sono tutti presenti sul sito nazionale, www.partitodemocratico.it. Ora, per la scelta della leadership, stiamo lavorando per organizzare le primarie di coalizione, il nostro modo per far partecipare i cittadini alla scelta del leader che dovrà gestire una fase difficilissima del paese.

Chi è il candidato adatto a guidare la coalizione?

Senza dubbio Pierluigi Bersani. Non abbiamo bisogno di favole o finte rivoluzioni; dobbiamo parlare al paese parole di verità, ed abbiamo bisogno di una persona solida, per bene, che riesca nel difficile compito di portarci fuori dal guado. Bersani è la personalità più adatta a svolgere questo compito.

Qual è l'importanza della componente giovanile all'interno del Partito Democratico?

promuove una proposta di legge che prevede alcuni punti fondamentali per rilanciare l'economia, puntando soprattutto sui giovani e sul lavoro: introdurre un'imposta patrimoniale, combattere i paradisi fiscali, porre fine all'evasione fiscale; prevedere una "garanzia" per i giovani a livello europeo per favorire l'occupazione, evitando stage non retribuiti e lavori precari rischiosi; promuovere il lavoro e puntare più sulla qualità, riorganizzando allo stesso tempo l'orario lavorativo; proteggere i lavoratori europei attraverso l'introduzione di un salario minimo e di misure obbligatorie volte ad un pari trattamento economico tra uomini e donne. Per tutta la stagione autunnale, fino al mese di Dicembre, si svolgeranno sul territorio europeo iniziative finalizzate a

I Giovani Democratici sono schierati per lavorare sulla vittoria del centrosinistra e di una coalizione progressista. Contribuiremo in maniera decisiva nella scrittura del programma di governo, dicendo la nostra su quello che riguarda le giovani generazioni; temi fondamentali che interessano noi giovani, come la questione del lavoro, dei saperi, della qualità della nostra democrazia.

In che modo i Giovani Democratici hanno potuto toccare con mano le tristi vicende dei giovani, studenti e lavoratori, e lottare per far valere i loro diritti?

I Gd sono schierati in prima fila sulla lotta al precariato, essendo stati tra i promotori del tavolo nazionale contro la precarietà ed avendo organizzato in tutta Italia manifestazioni ed iniziative per un lavoro migliore e di qualità. Per noi la questione lavoro rimane legata anche alla qualità del nostro sistema di istruzione, scolastica ed universitaria. Siamo presenti in tantissime scuole ed università con i nostri rappresentanti e con le nostre associazioni studentesche, Run ed Fds. E abbiamo intenzione di dire la nostra per quello che riguarda il programma del centrosinistra su questi temi.

Quali sono le iniziative che i Gd proporranno in futuro su scala nazionale e non?

Siamo ancora intenti a portare avanti la campagna "Rise up" che trovate sul sito www.iriseup.eu, costruita assieme alle giovanili socialiste di tutta Europa. Cominceranno anche altre campagne nel corso di questo autunno, che potrete trovare sul sito dei Giovani Democratici.

Cosa ne pensi del fenomeno dell'antipolitica che sta imperversando ormai da tempo sul nostro territorio?

Il fenomeno dell'astensionismo è il nostro primo nemico, perché la scelta di pochi è una scelta che favorisce i più potenti e i più forti, mentre noi vogliamo difendere i più deboli e chi ha meno possibilità. E' del tutto comprensibile in una fase di forte crisi economica e di emersione di scandali legati a veri tipi di malversazioni che vi sia della disillusione. Il Pd, i Gd ed i suoi militanti devono dar l'esempio, tutti i giorni, che non siamo tutti uguali. Siamo orgogliosi di essere membri di un Partito con tantissima gente per bene.

Cosa ne pensi delle iniziative come quella del giornalino "Utopia" in una realtà locale come Bisignano?

Sono iniziative fondamentali, importantissime per far capire alle persone i tanti progetti che abbiamo in mente. E' solamente così che si riesce a promuovere l'elaborazione, la riflessione e le idee di un collettivo.

Qual è il messaggio che vuoi lasciare ai nostri elettori in merito alle elezioni ed a qualsiasi altro evento che vede la loro partecipazione?

Non perdere la speranza. Bisogna credere che tramite la politica si possano cambiare le cose, e bisogna credere che questo si possa fare anche con il Partito Democratico.

Umile Fabbricatore

raccogliere le firme a sostegno della legge. La campagna si concluderà con la consegna delle firme di sottoscrizione al Parlamento Europeo. Noi GD Calabria siamo stati presenti con i nostri banchetti a Cosenza, Crotona, Catanzaro, Reggio e Vibo Valentia nei giorni dal 26 al 28 ottobre, per raccogliere le firme a favore della campagna "Rise Up". Se volete sostenere la realizzazione della legge proposta, potete firmare tranquillamente la petizione on-line al sito www.iriseup.eu. Noi, come parte dei GD Calabria, siamo convinti che la nostra regione possa e debba far vedere la sua partecipazione in queste iniziative di respiro europeo che, oltretutto, la riguardano da vicino. Anche in Calabria è giunta l'ora di risollevarci e di cambiare. **Rosario Perri, Umile Fabbricatore**

La penna di Anna Politkovskaja contro le ingiustizie della Russia

Il 6 ottobre 2006 Anna Politkovskaja, verso le 5 del pomeriggio, andò a fare la spesa. Quando tornò a casa prelevò dall'auto, come di consuetudine, le prime due buste per poi depositarle in casa. Entrò nell'ascensore e salì fino al settimo piano, ove il suo appartamento è situato. Uscita da lì senza le buste, rientrò nell'ascensore, premette il pulsante del piano terra e le porte si chiusero. Arrivata, queste si riaprirono e lì ad aspettarla vi fu un killer che le sparò contro 3 colpi di pistola. Si avvicinò poi a lei e per sicurezza le sparò un colpo in testa.

Questa fu la tragica fine di una donna "scomoda", di una giornalista che svelò al pubblico la realtà cecena e la Russia di Putin. I suoi articoli, inebriati di una toccante e reale tragicità ci raccontarono la Cecenia del popolo: non quella dei federali, non quella dei separatisti. I suoi articoli parlarono con gli occhi delle donne a cui sono stati strappati via i mariti, i figli o i fratelli; degli anziani che hanno visto morire nipoti e figli; dei bambini che hanno visto in faccia la morte dei genitori. Anna fu la voce di tutte queste persone, insignificanti non solo per la Russia ma anche per la Cecenia, alle quali le vite dei cittadini, le vite umane, non importavano se in atto vi era un progetto "più grande" da portare a termine: la conquista della Cecenia. Anna raccontò tutte le ingiustizie, le violenze che tutt'oggi i Ceceni subiscono, senza l'appoggio di una istituzione, dato che anch'essa le andò contro. Anna si batté e si impegnò con tutte le sue forze a favore dei diritti civili, non solo in Cecenia, ma anche in Russia, nella Russia di Putin in particolare. Dal 1999 Anna non diede tregua alla sua brama di verità, trascrivendo liberamente tutto quello che vide intorno a sé. E' proprio da quell'anno che ella iniziò a denunciare nomi e cognomi di dipendenti dello Stato che nella Russia violarono tutti i giorni i diritti dei cittadini, a partire dalla libertà di parola e di stampa (si contano infatti solo durante i mandati di Putin circa 200 giornalisti uccisi),



per non parlare dei diritti fondamentali dell'uomo schiacciati ripetutamente in Cecenia e nei famosi attentati alla scuola di Beslan, dopo la quale molti ragazzi non sono stati più ritrovati; e del teatro Dubrovka, nel quale la Polizia Di Stato Russa uccise repentinamente sia ostaggi, quindi cittadini Russi, che terroristi. Purtroppo, dopo le continue minacce di morte (e come dimenticare il veleno che le diedero durante

un volo per l'Ossezia del Nord), ricevute soprattutto da Sergei Lapin, dipendente della Polizia Russia che nel 2005 subì una condanna per i suoi atti di brutale violenza e oscenità nei confronti della popolazione Cecena, fu costretta ad allontanarsi dalla Russia. Non cessò mai comunque, neanche a distanza, di lottare nel nome della verità, continuando con le visite alla Cecenia e con la stesura di libri e articoli. Cito ora un frammento di uno degli ultimi articoli di Anna, già permeati di una certa malinconia, o magari

potremmo chiamarla pura stanchezza, ma comunque carichi di una particolare forza che distinse Anna sempre:

"Impedire a una persona che fa il suo lavoro con passione di raccontare il mondo che la circonda è un'impresa impossibile. La mia vita è difficile, certo, ma soprattutto umiliante. A 47 anni non ho più l'età per scontrarmi con l'ostilità e avere il marchio della reietta stampato sulla fronte. Naturalmente gli articoli che mi presentano come la pazza di Mosca non mi fanno piacere. Vivere così è orribile. Vorrei un po' di comprensione. Ma la cosa più importante è continuare a fare il mio lavoro, raccontare quello che vedo".

Aurora Trotta

Camila Vallejo: la storia di una giovane rivoluzionaria

"Il fine giustifica i mezzi", frase impropriamente attribuita a Machiavelli, frase di cui tutti sentono parlare e di cui tutti parlano. Ma cosa voleva veramente dire Machiavelli? Il segretario fiorentino per antonomasia, scindendo totalmente politica e morale, non "giustificava", ma constatava che certi comportamenti, anche sbagliati secondo la morale, sarebbero stati giusti per garantire il bene dello Stato. Ma qual è il bene dello Stato? E' per caso sfruttare le province con incredibile rapacità? E' per caso impedire ai giovani di sognare un futuro? E' forse per caso privare i cittadini della loro libertà? Ingiustizia, intolleranza, oppressione? Niente di tutto questo. Ecco a cosa si è appellata Camilla Vallejo, una giovane studentessa universitaria, leader della mobilitazione studentesca in Cile. Dopo aver trascorso la sua infanzia nella città natia, Santiago, nel 2006 si è iscritta all'Università del Cile scegliendo la facoltà di geografia. Ben presto è entrata in contatto con i circoli studenteschi di sinistra, iniziando ad impegnarsi atti-

"Sono state tante le minacce ricevute, e in virtù di ciò, le è stata assegnata una scorta dalla Corte Suprema. Una delle minacce proveniva proprio da ambienti governativi"

vamente in politica e diventando nel 2010 presidente della FECh (Federación de Estudiantes de la Universidad de Chile). Sono state tante le minacce ricevute, e in virtù di ciò, le è stata assegnata una scorta dalla Corte Suprema. Una delle minacce proveniva proprio da ambienti governativi (Ministero Cilenò della Cultura): "si ammazza la cagna e ci si sbarazza della figliata". La protesta della ragazza dagli occhi verdi e dal piercing al naso non si è concentrata solo sul costo dell'università (ricordiamo che il 70% degli studenti cileni accumula un debito di 30.000 dollari per la propria istruzione) ma soprattutto sulla speranza di vivere in una società democratica in cui l'uguaglianza e la libertà, in qualunque sua forma, non appaiano mete illusorie. L'obiettivo della protesta è un congresso nazionale fra sette anni il quale aggrega tutti coloro che hanno manifestato in Cile, per dare a questo movimento una struttura organizzativa e politica.

Francesca Cosentino

L'innovazione della rivoluzione

“Mamma! Nella vita a volte è necessario saper lottare, non solo senza paura, ma anche senza speranza”. Questa è una frase di Sandro Pertini che qui cito con grande ammirazione. Sandro Pertini fu uno dei più ammirati presidenti della Repubblica e con queste parole spingeva la gente a lottare. Ma cosa vuol dire questa parola? Cosa vuol dire “lottare”? Il termine “lotta” è considerato all’interno della nostra società una parola erroneamente negativa. Molto spesso infatti la gente tende a identificare il termine “lotta”, “protesta” con il “caos” o la “confusione”, quindi con l’inutilità derivante dallo spreco di tempo investibile in ore lavorative: in pratica se protesti sei un fannullone. Purtroppo alcuni non capiscono che a volte queste “ore lavorative” diventano, a causa di forze esterne, inutili se, per esempio, un comune cittadino, un operaio o un qualsiasi dipendente che si spacca la schiena tutto il giorno, arriva a fine mese a non permettersi il mantenimento della famiglia. E nessuno neghi ciò che sto affermando, dato che dalla mia ho l’aumento del tasso di suicidi dovuti a problemi economici. Oggi (e ne ho visto con i miei occhi molteplici esempi), sempre più giovani non possono permettersi di andare a scuola per svariati motivi: le tasse scolastiche in aumento, il costo dei libri in aumento, il costo dell’abbonamento per il pullman in aumento. Sempre più ospedali sono costretti alla chiusura, causando sovraffollamenti in quelli maggiori nei quali i pazienti molto spesso

non vengono trattati con le dovute cure. Tutto questo va naturalmente a favore dell’istituzione privata e di conseguenza il meccanismo che si innesca va ad intaccare sempre più i canoni di uguaglianza tra i cittadini, poiché solo chi è ricco può permettersi di vivere dignitosamente. Il periodo di crisi che stiamo vivendo è sicuramente difficile per tutti, Stato e popolazione, ma quello che mi chiedo è se sia normale che il Governo debba per questo indebolire l’istituzione pubblica, impedendo così ai cittadini di usufruire dei servizi di primaria necessità. Ora, mentre scrivo, il cuore mi batte forte perché queste parole sono per me impegno, rivoluzione: una rivoluzione senza speranze forse, ma una rivoluzione vera, che si protende di giorno in giorno. Quindi prendiamo coscienza del fatto che rivoluzione non sia guerra, dato che la guerra è, molto spesso, mero soffocamento di diritti umani e inutile facezia di un popolo avido e vigliacco che manda i poveri contadini a lottare per i propri scopi mentre i mandanti comandano dalle loro comode e lussuose poltrone. Rivoluzione è la volontà dell’uomo di reagire alle ingiustizie che fatalmente è costretto a subire. Come reagire? Il bello della rivoluzione sta proprio nell’innovazione, quindi diamoci da fare, siamo creativi e originali nelle nostre idee, soprattutto crediamoci e fomentiamole ogni giorno.

Aurora Trotta

Sulla presentazione del libro “Guardatevi sempre alle spalle”

“Finalmente qualcosa di positivo nel nostro paese” – questa è la frase con la quale ho aperto il mio intervento alla presentazione del libro di Massimo Maneggio, giorno 13 Ottobre, presso la Sala “Rosario Curia” della Biblioteca comunale di Bisignano. Presenti, oltre al sottoscritto in qualità di “prefattore”, anche la direttrice dell’Apollo edizioni Antonietta Meringola, e il Prof. Vincenzo Tortora, grande amico nonché maestro dell’autore.

La frase ad effetto, quasi da orazione catartica, non è casuale, né provocatoria: è la semplice constatazione di un avvenimento culturalmente gioioso, puro, semplice, scevro da ogni populismo e opportunismo. La positività che un gruppo di persone, giovani e meno giovani, ha voluto dare a Bisignano è forte; troppi, negli ultimi tempi, i «perbenismi mascherati», le false promesse, l’arroganza; fin troppe le incertezze, l’ipocrisia, la malvagità. Eppure basterebbe così poco per vivere felici – l’uomo è un essere sociale, diceva Aristotele: proprio la socialità e la razionalità caratterizzano il proprio essere tale. Vivere in società non è scontato: vi sono delle leggi a cui obbedire, bisogna prima di tutto rispettare l’altro per poter essere rispettati. Questa semplice regola non deve essere però una imposizione solo legislativa, una massima, ma deve essere universalizzata e fungere da Regola morale per qualsiasi individuo: «devo perché DEVO», affermava Kant nella formulazione dell’imperativo categorico. Il “mio”, il “nostro” agire non deve essere guidato da una regola, o imperativo, ipotetica («se voglio...allora devo...»), ma da una massima universalizzata, valida per tutti gli individui di ogni tempo e di ogni luogo, una Regola appunto. Nel nostro quotidiano la Regola è stata annientata dalle regole, da un anarchismo mascherato nell’apparenza di buoni propositi, da un libertinaggio morale sociale ed economico portatore di falsi propositi e di false speranze. Ed ecco che la semplice presentazione di un libro fa nascere vecchie utopie nascoste, vecchie amicizie, antiche voglie di rivalsa sociale, antiche possibilità di creare un mondo migliore. Non perché colori i quali si sono impegnati nella realizzazione di questo progetto siano eroi – abbiamo avuto già tanti falsi miti, che ancora oggi vengono tirati in ballo senza motivo – ma proprio perché il lavoro svolto è stato fatto in umiltà, con sacrificio – dell’autore *in primis*, di tutti gli altri poi – enorme, con la consapevolezza di fare qualcosa d’importante anche nel pro-

prio piccolo.

Proprio qui sta la frattura fra il fare e la speranza. Frattura che deve essere sanata, perché il fare non può agire senza la speranza: il fare è un agire autotelico, o meglio l’agire è un fare autotelico, come direbbe il nostro buon caro Aristotele; solo chi fa può essere degno di lode: chi rimane al solo ambito della promessa, cioè chi spezza la dialettica fra il fare e la speranza, non è meritevole di virtù. «L’uomo virtuoso è colui che agisce virtuosamente». Oggi, nei nostri tempi moderni, vi è troppa distanza fra la parola (la speranza) e l’agire (il fare). Forse perché la distanza fra vita pubblica e vita privata è diventata enorme: bisognerebbe tornare alla sapienza greca, dove privato e pubblico non erano scissi, dove l’uno e l’altro erano la stessa cosa, dove l’agire virtuoso in pubblico coincideva con l’agire virtuoso in privato.

Detto ciò, il tentativo di Massimo Maneggio è da elogiare, perché portatore di una nuova concezione del sociale, lontana da ogni corruzione e falsità. Il romanzo, anche se lo stesso autore stenta a definire il suo lavoro tale, è una forte critica all’Italia del nostro tempo: la trama, la costruzione dei personaggi e degli avvenimenti possono essere “calati” in ogni contesto politico e sociale del nostro paese. Forte dunque l’ironia, che prende forza dalla scrittura e dagli eventi narrati. La penna scorre, dipinge, graffia...compone lo spaccato di una universalità che può ben coincidere con una delle qualsiasi particolari situazioni del nostro quotidiano; questo è il senso critico di Massimo, forte, pungente e puntuale, in una ricerca costante e perenne della verità, senza ipocrisia, con lucidità e onesta intellettuale. Lo stile è incalzante, le vicende si snodano con scioltezza; il tutto si colora di un impressionismo che ricorda le suggestive improvvisazioni del jazz, soprattutto quando il senso non è apertamente dichiarato, ma è nascosto tra le pieghe del discorso, delle parole, dei sensi.

Infine vorrei ringraziare pubblicamente Massimo, grande amico e collega, che mi ha permesso la stesura della Prefazione: grande onore essere scelti per il proprio primo sforzo editoriale! E un grazie a coloro i quali hanno permesso la realizzazione di quella bellissima serata, il 13 Ottobre scorso, sperando non sia l’ultima, ma la prima di una gloriosa rinascita...

Giuseppe Donadio

Verso le primarie del 25 novembre: nasce il comitato Pro Bersani dei GD di Bisignano

Anche nell'ambito del circolo dei giovani del Partito Democratico di Bisignano, è stata data vita al Comitato giovanile in favore di Pierluigi Bersani per la campagna alle primarie del centrosinistra. Il Comitato "Rinnoviamo.Insieme.Bersani 2013 - Bisignano" si va ad

aggiungere a tutti quelli aperti nel territorio regionale e nazionale a distanza di pochi giorni, entrando quindi a far parte della Rete generazionale calabrese che accoglie i numerosissimi comitati presenti sul territorio a sostegno dell'attuale Segretario del Partito Democratico. Il Comitato promosso da Umile Fabbriatore, Marco Balestrieri, Sebastiano Giampapa e

Domenico Piacente e che vede la partecipazione di molti altri giovani membri del circolo "Peppino Impastato", si occuperà di essere divulgatore di tutti i temi fondamentali della campagna di Pierluigi Bersani: visione, democrazia, Europa, lavoro, uguaglianza, sapere, sviluppo, beni comuni, diritti, responsabilità.

La discussione del Comitato si rifà a quella proposta dal manifesto della Rete regionale dei comitati che si basa sui due punti fondamentali: come uscire dalla crisi economica, sociale e politica che viviamo e come combattere la piaga

della precarietà e della disoccupazione che riguarda soprattutto il mondo giovanile.

Crediamo che le Primarie rappresentino un grande evento di partecipazione e confronto tra le diverse sensibilità del centrosinistra e che tramite queste il cittadino avrà

l'opportunità di capire chi è più vicino alle proprie esigenze e alle proprie idee e quindi chi meglio può rappresentarlo alle prossime elezioni politiche.

A tal proposito, ricordiamo che per poter votare alle primarie, ci si può registrare tutti i giorni dal Lunedì al Venerdì dalle 18 alle 21

presso la sezione del Partito Democratico "Rosmundo Marri", sita in via F. Migliuri, e Domenica mattina dalle 9 alle 13 presso il Viale Roma, al gazebo del centrosinistra.

In alternativa, ci si può iscrivere on-line all'indirizzo <https://www.primarieitaliabenecomune.it/>

Il Comitato "Rinnoviamo. Insieme. Bersani 2013 - Bisignano"



Uno stralcio del Manifesto della Rete dei comitati "Rinnoviamo Insieme" per Bersani...

In uno scenario politico caratterizzato da populismi e formule retoriche neoliberaliste stantie e superate degli eventi, tornano alla mente le parole di Antonio Gramsci in "Quaderni del carcere": "la crisi consiste nel fatto che il vecchio muore e il nuovo non può nascere: in questo interregno si verificano i fenomeni morbosi più svariati".

Noi abbiamo fatto la nostra scelta, coerente con il bagaglio culturale e politico che ci portiamo dietro, consapevoli ed orgogliosi di poter affermare che il rinnovamento non è solo uno sterile slogan appannaggio dei soliti disfattisti, che non hanno a cuore le sorti del Partito Democratico, ma una grande scommessa che, se vinceremo, renderà il Pd al passo con gli altri partiti riformisti e di sinistra europei. A tal fine, e facendo leva sul senso di responsabilità che ci anima, annunciamo la costituzione in Calabria della rete dei Comitati a sostegno di Pierluigi Bersani denominata "Rinnoviamo. Insieme. Bersani 2013" ma che si prefigge altresì l'obiettivo di animare il dibattito interno al partito democratico calabrese. L'intento è quello di diffondere capillarmente, in ogni comune del territorio regionale, i temi cardine della campagna per le primarie a sostegno del nostro segretario nazionale[...] Una grande sfida, una passione che vogliamo spendere accanto a Pierluigi Bersani, ma che non si limiterà alla sola sfida delle primarie.

Blog: <http://www.giovanidemocraticibisignano.blogspot.it>

Indirizzo e-mail:
gdbisignano@live.it

Trovate "Utopia" anche sul sito
www.bisignanoinrete.it

Facebook:
<http://www.facebook.com/gdbisignano>

Twitter:
<http://twitter.com/gdbisignano>

Redazione: Samantha Amodio, Assunta Iliaria Balestrieri, Anna Grazia Esposito, Giuseppe Perri, Domenico Piacente, Leonardo Scuro, Carmen Tripodi, Aurora Trotta.

Grafica: Umile Fabbriatore, Gianluca Murano.

Giornale stampato e rilegato da "Cartoleria Il Quadrifoglio"